



Lettera con proiettile a Santoro, ma lui non lo sa

Lettera con un proiettile indirizzata a Michele Santoro: finisce alla scientifica ma alla Rai nessuno avverte l'interessato, né i vertici. Ieri mattina la posta di Viale Mazzini l'ha trasmessa alla polizia e al magistrato. Santoro saprà oggi al commissariato

dalle urne Lombardo si attende il sorpasso nei confronti del Pdl in Sicilia, risultato che premierebbe il decisionismo politico degli ultimi giorni: «Non butto nessuno a mare ha detto ma dalla barca scende chi rema contro». E attende anche quel 4 per cento nazionale, obiettivo per ora proibitivo per il suo Mpa, che lo legittimerebbe al tavolo dei grandi partiti; nella campagna elettorale più conflittuale sul terreno clientelare degli ultimi tempi, con una guerra all'ultima assunzione precaria tutta interna al centro destra, i suoi candidati devono fare i conti con uno sconosciuto outsider del Pdl, Salvatore Iacolino, ex cuffariano, potente manager della Asl 6 di Palermo, la più ricca d'Italia, con un bilancio alcuni miliardi di euro, e una capacità spaventosa di spesa. Ad aspirare ad un posto in Europa nel Pdl c'è anche Nino Strano, l'estroverso deputato catanese di An che agitò la famosa mortadella in aula, dichiarandosi poi pentito. I sondaggi per ora lo indicano verso il primo posto dei non eletti, dietro i probabili vincitori Giovanni La Via, vicino al coordinatore Castiglione, e Michele Cimino, fedelissimo del vice ministro Gianfranco Micichè.

Resta infine difficile che in Europa arrivi un candidato sardo capace di portare 150mila preferenze. Francesca Barracciu del Pd ci prova: «L'Europa è a portata di mano se i sardi andranno a votare, c'è la possibilità di avere un europarlamentare, nonostante la sproporzione numerica coi siciliani». ❖

L'intervista

**Penati: tutti al voto
Milano è delusa
da questa destra**

Il presidente della Provincia cerca la conferma contando sul buon governo di questi anni e sulle promesse mancate della Moratti e di Podestà

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Di ballottaggi ne ho già fatti due, e li ho vinti tutti e due. Questo sarebbe il terzo...». Proverbi a parte, Filippo Penati ci crede. Tra un incontro all'Unione del Commercio, un mercato e un quartiere popolare, più macina chilometri più recupera fiducia. «Il clima sta migliorando nei confronti del Pd e del centrosinistra. Per quanto mi riguarda direttamente, i riscontri che ho sono lusinghieri, molto positivi. Ma, in generale, mi sembra che stiamo recuperando l'area delusa, quella indecisa o decisa a non andare a votare. L'astensionismo, del resto, è trasversale». Presidente uscente e ricandidato alla Provincia di Milano per Pd, Idv, Verdi e Sinistra e Libertà, cinque anni dopo Penati ritenta il miracolo di mantenere il governo di un'istituzione là dove tutte le istituzioni sono in mano al centrodestra. Allora se la vide con Ombretta Colli che provava la riconferma e, complice una Lega ufficialmente dissenzien-

te, la rispedì a casa. Oggi l'avversario è Guido Podestà che, eurodeputato del Pdl, Berlusconi ha voluto come candidato (c'è anche Enrico Marcora per l'Udc). Sedotto e abbandonato. Si parla di dissapori tra i due, di fatto Berlusconi a Milano si è fatto vedere solo ieri, mai spesa una parola in suo favore prima. La Lega è anche più defilata, con Bossi che l'altro giorno se n'è uscito con un «a Milano sarà dura» e che, in caso di ballottaggio, disserterà le urne. Nonostante la calata di sette ministri, mercoledì a fare un tifo d'ordinanza, nel cuore del Pdl per Podestà il clima è decisamente freddino.

Penati, lei come se la spiega? La casa Pdl scricchiola?

«Milano città è molto delusa dal sindaco Letizia Moratti. Il suo indice di gradimento è basso, ha puntato tutto sull'Ecopass, che si è rivelato un fallimento, e ovviamente sull'Expo 2015: dopo un anno di litigi per la spartizione dei poteri, siamo allo stallo assoluto. In compenso, è disattenta agli altri temi della città. Podestà, poi, è chiaro a tutti che non sa cosa dire, come dimostra anche il fatto che non abbia mai accettato il con-

fronto diretto con me».

E, per la prima volta, non votano Monza e Brianza.

«Fanno provincia a sè. Aiuta».

Lei ha puntato molto sul tema sicurezza: perché?

«Perché riguarda la vita di tutti, e dei quartieri più poveri soprattutto. Perché è un tema che in passato abbiamo consegnato alla destra, che lo usa solo per carpire il voto dei cittadini di cui poi, però, non rappresenta tutti gli altri bisogni. Come invece possiamo fare noi».

Non teme di essersi alienato parecchi voti a sinistra?

«Non credo proprio. Tutte le persone con cui parlo mi chiedono maggiore sicurezza. Per chi vive in periferia, in particolare, il tema è essenziale. La sinistra non può non occuparsene».

Nell'eventualità, con chi andrà al ballottaggio?

«Nessun apparentamento. Continuerò a parlare agli elettori. La politica non è una caserma, le truppe vanno dove vogliono».

Impegni

«La sicurezza è una priorità soprattutto per difendere i quartieri dei più deboli

Un aiuto forte ai ceti medi colpiti dalla crisi»

La Provincia e la crisi economica: come pensa di affrontarla?

«Abbiamo già individuato 20mila famiglie del ceto medio cui dare un contributo. Ridurremo il costo degli abbonamenti per i pendolari, e con alcune cooperative realizzeremo 5mila case da vendere o affittare a basso costo».

La Provincia e l'Expo: qual è il suo impegno?

«Che non sia l'Expo dei palazzinari. Ricordiamoci tutti che la questione ambientale è il fulcro: il tema è "nutrire il pianeta"». ❖

Vota

Partito Democratico

Luigi

Berlinguer

6/7 giugno 2009 Elezioni europee
CAPOLISTA PD NORDEST

www.luigiberlinguer.it
info@luigiberlinguer.it

Scegli l'Europa

FAI UNA CROCE SUL SIMBOLO E SCRIVI
BERLINGUER
SCHEDA MARRONE

Si possono esprimere fino a tre preferenze